

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte del cosmo,
la luce, Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti,

suoi angeli, lodatelo,
voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte,
fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque
al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando
sono stati creati.

Li ha resi stabili
nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto
che non passerà.

Lodate il Signore
dalla terra, mostri marini
e voi tutti, abissi,

fuoco e grandine,
neve e nebbia,
vento di bufera
che esegue la sua parola.
I re della terra
e i popoli tutti,

i governanti
e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (Mt 23,11-12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio di amore e di misericordia, ascoltaci!**

- La tua Chiesa sia luogo di riposo e di ristoro per i forestieri, gli orfani e le vedove del nostro tempo.
- Apri il nostro cuore all'accoglienza di chi è diverso da noi e alla condivisione delle nostre risorse.
- Aiutaci a creare condizioni di vita dignitose per ogni uomo e ogni donna che chiede giustizia e amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 326

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Creatore e Padre di tutti, donaci la luce del tuo Spirito, perché nessuno di noi ardisca usurpare la tua gloria, ma riconoscendo in ogni uomo la dignità dei tuoi figli, non solo a parole, ma con le opere, ci dimostriamo discepoli dell'unico Maestro che si è fatto uomo per amore, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA ML 1,14B-2,2B.8-10

Dal libro del profeta Malachìa

¹⁴Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

^{2,1}Ora a voi questo monito, o sacerdoti. ²Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

⁸Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁹Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

¹⁰Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 130 (131)

Rit. **Custodiscimi, Signore, nella pace.**

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. **Rit.**

²Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **Rit.**

³Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

SECONDA LETTURA 1Ts 2,7B-9.13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

Fratelli, ^{7b}siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Svezzati

Le parole centrali del salmo, che la liturgia di questa domenica assume come risposta adeguata alla parola di Dio contenuta nel-

le Scritture, offrono subito un baricentro interessante per orientare la riflessione e la preghiera della comunità dei credenti: «Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia» (Sal 130[131],2). L'atteggiamento di umiltà e di infanzia spirituale, contrapposto all'illusione del nostro cuore, che troppo spesso «si esalta», guarda «in alto», cercando «meraviglie più alte» e più «altre» rispetto a quello che il Signore ci sta donando nel presente, rischia però di essere accolto solo nella sua funzione lenitiva, anziché anche in quella orientativa. In parole più semplici, le parole del salmo potrebbero essere da noi accolte e pregate come una fuga dalla nostra realtà, invece che essere assunte come una tagliente proposta di conversione alla realtà di Dio. L'aggettivo con cui è descritto il bimbo che rimane placido nell'abbraccio di sua madre, da un lato allude certamente a quell'esperienza che i cristiani vivono, da sempre, quando la carità di Cristo consente loro di essere attenti ai reciproci bisogni: «Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari» (1Ts 2,7-8). Dall'altro lato, però, non dobbiamo sottovalutare il fatto che un bambino «svezzato» è una creatura che impara a separarsi dal «vizio» di un nutrimento troppo leggero, in favore di una dieta più consona e proporzionata alle nuove dimensioni della sua vita.

I vizi a cui la nostra vita può rimanere fatalmente – e mortalmente – incatenata sono messi a fuoco dalla prima lettura e dal vangelo. Il profeta Malachia non esita a dichiarare ai «sacerdoti» (Ml 2,1) del suo tempo, cioè alle persone che godono di una maggior prossimità all'autorità e alla sapienza di Dio, di essere entrate in una pericolosa ambiguità: «Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento [Torah]» (2,8). Anziché essere diventati, con le parole ma soprattutto con la vita, un'istruzione utile alla vita del popolo, circa il dono dell'alleanza e la relazione con il Signore Dio, i sacerdoti si sono trovati a peccare di «parzialità» smentendo il volto dell'unico Dio e Padre di ogni cosa: «Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?» (2,10).

Il Signore Gesù, nel vangelo, coglie tutte le profondità di questa radice velenosa e ambigua, proponendo ai suoi discepoli di seguire pure l'insegnamento di coloro che si sono seduti «sulla cattedra di Mosè» (Mt 23,2), ma di fare bene attenzione a non agire «secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (23,3). Il vizio a cui queste figure religiose sembrano essersi infantilmente affezionate è quello di non saper assumere in alcun modo le responsabilità di essere diventati padri nella fede per la vita degli altri. Per questo essi legano «fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non

vogliono muoverli neppure con un dito» (23,4). Al di là dell'evidente pigrizia presente in questa forma di immaturità, dobbiamo scorgere nel comportamento di scribi e farisei un vezzo assai pericoloso a cui il nostro cuore può legarsi, che coincide con l'illusione di poter continuare ad attingere il proprio essere dallo sguardo e dall'attenzione degli altri. Tutto ciò ha un risvolto molto semplice e quotidiano, perché non è altro che la cattiva abitudine di preferire indossare ruoli e sentirci chiamati e «ammirati dalla gente» (23,5) – «rabbì», «padre», «guide» – anziché diventare così grandi da poter donare la nostra vita agli altri. La conclusione del vangelo non è dunque un giudizio, ma una luce davanti a cui svezzare finalmente le fragilità del nostro cuore: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (23,11-12).

Davanti a te, Signore, padre nella fede e maestro nell'umanità, non siamo ancora figli svezziati, capaci di reggersi sulle proprie gambe, di saper entrare e uscire da uno sguardo di conferma e approvazione. Eppure il nutrimento che ci serviva lo abbiamo ricevuto: suscita in noi uno scatto di maturità, per essere svezziati e offerti per il tuo solo nome, nostro unico Dio.

Cattolici

Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari saveriani (1931).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi sposi e martiri Galazione ed Epistema (sotto Decio, 249-251).

Luterani

Hans Egede, missionario in Groenlandia (1758).